

L'anno delle processioni senza inchini

L'aumento delle rapine, salite a quota 456, con un 16% in più del 2021, che hanno fatto tremare l'asticella dell'allarme sociale. Ad oggi la polizia ha arrestato 44 autori di colpi, nel 2021 erano stati 36. E poi il capitolo atavico e preoccupante dell'«inchino» ossequioso davanti ai balconi di boss e gregari che non «s'hanno più da fare» e non si sono fatti, grazie alle regole introdotte dalla polizia per disciplinare 207 processioni tra la città e la provincia, dove in otto casi si è perfino dovuto cambiare il percorso o spostare o fare saltare una delle fermate della vara e dei fedeli. E non stupisce, poi, che nei controlli dedicati ogni mese a un quartiere della periferia, snodo nevralgico e casa comune di illegalità, un quarto dei residenti sia agli arresti domiciliari. Tra Falsomiele, Brancaccio, Cep, Noce e Zen ne sono stati controllati 2.330.

Nella fotografia in bianco e nero tracciata nel bilancio di fine anno del questore Leopoldo Laricchia spiccano le note dolenti di una metropoli attanagliata da disagio giovanile e vassallaggi agli uomini d'onore duri a scomparire del tutto. «Chi organizza un evento religioso deve comunicarlo alla Questura. Fare la riverenza o passare sotto casa dei boss durante la festa sono cose che non devono succedere. Abbiamo agito in accordo ed in sintonia con le Curie di Palermo, Cefalù e Monreale, impedendo che accadesse», ha sottolineato il questore. A Cerda i fedeli hanno proprio cambiato strada per far approdare santi e Madonna in chiesa, mentre negli altri casi è stata impedita la sosta spostata diversi civici prima o dopo quello incriminato.

«La mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine», ricorda Laricchia citando il giudice Giovanni Falcone. Segnali di sdoganamento dalle logiche estortive hanno fatto capolino nelle operazioni condotte nel 2022 (da Tentacoli a Mandamento, fino allo scambio di voto per le elezioni amministrative), ma la resistenza dell'illegalità mantiene i presidi in zone meno permeabili, come la Noce e Cruillas. Inchieste sulla grande criminalità organizzata e contrasto alle bande, soprattutto costituite ormai da giovanissimi, impegnate a seminare terrore tra passanti e commercianti, sempre più nel mirino di violenze, risse, scippi e furti. Su tutte, il ricordo fresco della gang Arab-zone 33, composta in gran parte da minorenni che agivano soprattutto nel fine settimana nel centro storico terrorizzando ragazzi e ragazze aggrediti e minacciati con bottiglie di vetro rotto e bastoni nei luoghi della Movida. Il branco aveva una vetrina delle gesta criminali sui social Tik tok, You tube ed in particolare su Instagram, dove i componenti attestavano la propria appartenenza al sodalizio di origine magrebina «padrone» del territorio teatro delle violenze. Una ostentazione pericolosa e fagocitata presumibilmente dall'uso di droghe e alcool, altro fenomeno in espansione che desta l'attenzione della polizia. Molte risse dentro e fuori da pub e discoteche vengono determinate dallo stato alterato provocato dal

bere agli adolescenti di 11,12 anni. In due casi sono stati chiusi ed è stata definitivamente ritirata la licenza a titolari di locali che avevano venduto alcolici a minori di 14 anni.

La movida del centro storico è stata la vera piaga delle forze dell'ordine. Il report della polizia evidenzia come alcune tipologie di reato siano state consumate negli assi viari principali: via Maqueda, corso Vittorio Emanuele, via Roma e Piazza Castelnuovo. Il resto degli episodi criminosi è concentrato vicino a esercizi commerciali (farmacie, supermercati, negozi vari) o comunque nei quartieri più degradati, dove sono stati intensificati i controlli con più ronde delle Volanti. Che stasera, ultimo giorno dell'anno con musica e trombette in piazza, saranno concentrate nella cintura di sicurezza che accoglierà il pubblico del concertone davanti al Politeama. Manifestazione pubblica di gaudio sotto stretta vigilanza delle forze dell'ordine e degli addetti alla sicurezza della società che ha organizzato l'evento, il primo dopo la pandemia. «Un capodanno di liberazione», ha detto Laricchia prima del brindisi anticipato in Questura. Basteranno le transenne, l'area recintata, il contapersone, le telecamere sparse in zona a fare stare zitti e buoni pure i soliti branchi di guastafeste? Si rimanda al primo bollettino del 2023.

Connie Transirico